CIRO RANISI

La "morte" del mito dell'eroe medievale in Aucassin et Nicolette

Aucassin et Nicolette è certamente una delle opere profane più fortunate del medioevo francese. Redatta in un'originale mescolanza di versi e prosa, questa affascinante *chantefable* era destinata ad un pubblico colto già abituato a fruire e ad apprezzare i *romans courtois*. Il fascino generato da quest'opera su tutta la civiltà occidentale nei secoli successivi risponde senza dubbio a delle ragioni sociologiche, letterarie, ma anche psicologiche. L'amore osteggiato di un giovane aristocratico per una schiava saracena e le molteplici peripezie che coinvolgeranno i due protagonisti saranno il *leitmotiv* di quest'opera. Via via che ci si addentra nella lettura il mito dell'eroe medievale – uomo virile, che combatte per la sua dama – si indebolisce e l'autore si diverte nel disegnarci *Aucassin* come un anti eroe, come colui che non vuole combattere *ne fare point de quanque il deust?*, caratteristiche che contribuiranno di gran lunga ad annientare e distruggere il mito dell'uomo alfa medievale.

Parole chiave: maschio alpha, mito dell'eroe, rivincita della donna, poutporri letterario

Aucassin et Nicolette is certainly one of the most fortunate secular works of the French Middle Ages. Drafted in an original mix of verses and prose, this fascinating chantefable *was intended for an educated public already accustomed to appreciating* Romans courtois*. The fascination generated by this work in Western civilisation in the following centuries undoubtedly responds to sociological, literary, but also psycho-*

logical reasons. The opposed love of a young aristocrat for a Saracen slave and the many vicissitudes that will involve the two protagonists is the leitmotiv of this work. The deeper the reader gets into the story, the weaker the myth of the medieval hero becomes. He is no longer a manly man who fights for his lady, but an anti-hero who does not want to fight nor do point de quanque il deust. *All these characteristics annihilate and destroy the myth of the medieval alpha male.*

Keywords: alpha male, myth of the hero, revenge of women, literary potpourri

1. *Introduzione*

Aucassin et Nicolette è certamente una delle opere letterarie profane più fortunate del Medioevo francese. Tramandata da un manoscritto del XIII secolo a noi, lettori moderni – come ci fa notare Maria Antonia Liborio nell'introduzione alla sua traduzione (1976, v):

> [...] non resta che fare i conti coi segni vergati per ragioni misteriose su un manoscritto che per ragioni ancora più misteriose è arrivato, unico, fino a noi.

Redatta in un'originale mescolanza di versi e prosa, questa affascinante *chantefable* era destinata a un pubblico colto, già abituato a fruire e ad apprezzare i *romans courtois* ma anche i pruriginosi quanto sconci *fabliaux*.

Numerosi indizi ci dicono che, in realtà, si tratta un testo teatrale, ma questo possiamo solo ipotizzarlo, in quanto nessun documento ufficiale dell'epoca conferma tale supposizione. A questo proposito Gustave Cohen dichiara (in Dominguez 2010: 6)

> [...] il s'agit en effet d'un texte dont la récitation est certaine, mais sans qu'on puisse affirmer que celle-ci a été faite par un seul ou

par plusieurs jongleurs, devant un décor sommaire ou sans décor aucun.

Ma Cohen non è il solo a ipotizzare l'originaria *mise en scène* teatrale (dunque non solo recitativa) di *Aucassin et Nicolette*; a partire dal XVIII secolo infatti la chantefable verrà trasformata in moltissime e sempre più frequenti occasioni proprio in una rappresentazione teatrale, con molti personaggi sulla scena. La teatralità dell'opera ci è data, innanzitutto, dalle due formule ripetute ogni volta che comincia la parte in versi – *or se cante* – e la parte in prosa – *or dient content et fablent* – evidenti segnali metacomunicativi che avvertono il pubblico del cambio di genere. Anche Grace Frank, (in Dominguez 2010: 15) studiosa di teatro medievale, dà molta importanza a queste due formule di *advertissement* in quanto, secondo la studiosa, esse rappresentano un esplicito rinvio da una 'parte' (in senso attoriale e performativo) all'altra: da una voce che recita versi, cioè, all'altra che li canta. Anche a proposito della musica, peraltro, sono necessari alcuni chiarimenti: in effetti il testo dell'opera, oltre a essere recitato in alcune sue parti, era senz'altro cantato con l'accompagnamento di uno strumento musicale. Purtroppo non sappiamo con che tipo di musica fosse eseguito il canto né in che modo venisse eseguita; questo è insomma un altro aspetto destinato a restare per sempre circondato dal mistero. Possiamo solo immaginare che, quando il giullare aveva finito di cantare la sua parte, si rivolgesse a un altro 'collega' – ma avrebbe potuto trattarsi anche di più di uno – affinché questi recitasse la sua parte, senza dubbio mimandola per renderla ancora più accattivante. In ogni caso si tratta di versi epici recitativi, poiché i versi delle 21 lasse sono cantati su una frase musicale che comprende due versi, identica struttura musicale utilizzata per i lais, un genere letterario che si colloca fra l'epica e la lirica (Beck, 1911).

2. *Un* intrigue *affascinante*

L'*intrigue*, ovvero l'intreccio della vicenda, narra dell'amore di un giovane aristocratico per una schiava saracena, osteggiato dalla famiglia di lui, e le molteplici peripezie che coinvolgeranno i due protagonisti. Il testo, dunque, ci pone dinanzi a due adolescenti che si amano; ma il loro amore, sin dalle prime pagine del romanzo, è reso impossibile dal padre del protagonista: il conte Garin de Beaucaire, vecchio e decadente aristocratico, da anni impegnato – con scarsi risultati – in una lunga guerra contro il conte Bougar de Valence. Come vorrebbe la prassi, il vecchio conte dovrebbe essere affiancato dal giovane e valoroso figlio, il nostro Aucassin il quale, invece, rifiuta di combattere e pensa solo alla bella Nicolette – la schiava saracena – e alle loro future nozze. Il conte Garin, proprio per evitare uno scandalo, fa rinchiudere la giovane saracena in una torre, apparentemente inespugnabile, con la speranza che il figlio la dimentichi una volta per tutte. Disperato, Aucassin si convince a combattere, ma lo fa a una condizione: vuole rivedere Nicolette per un'ultima volta, e darle un bacio. Il vecchio Garin accetta e Aucassin combatte e conclude eroicamente una dura battaglia. Ma quando pretende, giustamente, di riscuotere il suo premio – poter convolare a nozze con Nicolette – il padre rifiuta e, addirittura, fa rinchiudere anche il nostro eroe in una torre. Nel frattempo, Nicolette riesce a fuggire dalla sua prigionia e si rifugia nella foresta. Garin, credendo Nicolette morta, decide di liberare il figlio – ormai il pericolo è scampato – ma Aucassin scappa a sua volta e si rifugia anche lui nella foresta.

Una volta riunitisi, i due giovani amanti decidono di fuggire e, dopo un viaggio in mare, giungono in un luogo chiamato Torelore, un luogo strano quanto singolare: il re è a letto, stanco e provato, poiché ha appena partorito e la regina, invece, è lontana dal castello, impegnata a combattere una guerra. Combattimenti cruenti, drammatici e sanguinosi, tipici del crudele mondo medievale? Niente di tutto ciò. Le armi usate dai guerrieri del racconto sono funghi, mele marce e formaggi freschi.

Intanto i due eroi riprendono le fila della loro relazione e finalmente possono amarsi in questo luogo – diremmo molto 'originale', ma narrativamente caratterizzato come uno spazio altro o eterotopico – che li ha accolti. Ma prima di un finale felice o infelice che sia i protagonisti incappano in moltissime peripezie e tante prove da affrontare combattendo. Difatti, dopo poco, i due ardenti amanti vengono nuovamente messi a dura prova: un esercito di saraceni li rapisce e li separa. Dopo varie peripezie, Aucassin si ritrova nella sua Beaucaire; ma il padre, il conte Garin, nel frattempo è morto: ora il nuovo signore è proprio lui, Aucassin. E Nicolette? Le vicissitudini la portano a Cartagine, sua terra natia, dove una bella sorpresa l'attende: quella che tutti credevano fosse una schiava, in effetti, non è altro che una principessa. Nicolette è figlia del re e, tra l'altro, futura sposa dell'emiro di Cartagine. A questo punto la bella principessa, ormai lontana dalle umiliazioni e dalle tante vicissitudini, potrebbe vivere con il suo nuovo status di regina; ma si sa, Amore ha sempre la meglio. Dunque la neo-sovrana scappa, celando la propria identità. La 'nuova' Nicolette diventa un *jongleur* e, sotto spoglie maschili, parte per la Provenza in cerca del suo amato e mai dimenticato Aucassin. Ed ecco che, finalmente, il pubblico dell'epoca poteva davvero tirare un sospiro di sollievo: Aucassin e Nicolette, infatti, alla fine si sposano.

3. Aucassin *o l'antieroe*

Storia scontata? Non si direbbe. Al contrario, analizzando i versi e le parti in prosa di quest'unica quanto affascinante *chante-fable*, scopriamo di trovarci dinnanzi a ciò che, da tanti studiosi, è stato denominato come un vero e proprio *pastiche littéraire*. Come vedremo successivamente, via via che ci addentriamo nella lettura di questo testo, il mito dell'eroe medievale – l'uomo forte, virile, che vive e combatte per la sua dama – si indebolisce e l'autore si diverte a tratteggiare Aucassin come un antieroe – o meglio, come

colui che non vuole combattere *ne fare point de quanque il deust* – caratteristiche che contribuiranno ad annientare il mito dell'uomo alfa medievale.

Uno fra gli aspetti più affascinanti di quest'opera è senza dubbio la reiterata strategia consistente nel capovolgere i ruoli dei personaggi durante la narrazione: assistiamo continuamente a quello che può essere definito uno stravolgimento di genere. Come spesso succede nella letteratura medievale, anche in riferimento a questo testo partiamo dalla scontatissima quanto ripetitiva formula usata per introdurre gli eroi: l'*effictio*.

La presentazione di Aucassin ricorda in effetti un'*effictio* al femminile – proprio come quella di tante altre eroine medievali:

TESTO ORIGINALE	TRADUZIONE
Aucassin avoit a non li damoisiax. Biax estoit et gens et grans et bien tailliés de ganbes et de piés et de cors et de bras; il avoit les caviax blons et menus resercelés et les ex vairs et rians et le face clere et traitice et le nes haut et bien assi.	Il ragazzo si chiamava Aucassin. Era bello e elegante e grande; e ben fatto di gamba e di piede e di corpo e di braccia; aveva i capelli biondi, finemente riccioluti e gli occhi luminosi e ridenti e il viso chiaro e di un bell'ovale e il naso alto e ben fatto[1].

Tab. 1
Aucassin et Nicolette vv. 10-14 (II)[2].

Come ci ricorda Stephanie Ruck (2015: 2), nella maggior parte dei romanzi medievali l'idea fondamentale di *anti-féminisme* è sempre presente – in quanto rappresenta ciò che disciplina e condiziona le classi sociali e le norme che le regolano. La donna medievale, come da copione, deve essere fedele, bella, deve far emozionare e commuovere. Le parole associate al mondo medievale, in genere, sono sempre le stesse: è un mondo popolato da guerrieri, cavalieri, re, draghi e quasi tutte ripropongono immediatamente, in immagine, un mondo al maschile. Le donne presenti in questo universo di uomini, spesso se non spessissimo, sono di conseguenza associate agli uomini e dipendenti da loro.

[1] Tutte le traduzioni sono state prese dal testo *Aucassin et Nicolette* a cura di Mariantonia Liborio, Einaudi Editore.

[2] Tutte le citazioni del testo *Aucassin et Nicolette* fanno riferimento al manoscritto B.N. fr. 2168 (anc. 7982) consultabile nel Catalogue des manuscrits de la collection Baluze, Paris, Cabinet des manuscrits, Bibliothèque Nationale.

In *Aucassin et Nicolette*, al contrario, già dai primi versi, l'autore dipinge «la satire de la représentation normales des femmes [...]» (Ruck, 2 : 2015); in questa rappresentazione la dinamica della sessualità si sovverte: Aucassin è un eroe al femminile, e Nicolette al maschile. Questo capovolgimento di genere lo troviamo anche nella parte dedicata all'arrivo della nostra coppia a Torelore. Infatti, in questa sequenza tutto è al contrario – e dinanzi agli occhi di un Aucassin incredulo si presenta addirittura un sovrano che ha appena partorito:

TESTO ORIGINALE	TRADUZIONE
En la canbre entre Aucassin,	Dentro la camera entra Aucassin,
Li cortois et li gentis ;	il cortese e il gentile;
Il est venus dusque au lit,	è arrivato fino al letto dove giaceva il re;
Alec u li rois se gist ;	si è fermato davanti a lui,
« di va ! fau, que fais tu ci ? »	e si è messo a parlare; sentite cosa disse:
Dist li rois : « je gis d'un fil ;	«Ehi, tu! Folle, cosa fai qui?»
Quant mes mois sera conplis	E il re disse: «ho avuto un figlio;
Et je sarai bien garis,	quando il mese sarà terminato
Dont irai le messe oïr […]	e sarò guarito del tutto,
	andrò a sentir messa…»

Tab. 2
Aucassin et Nicolette vv. 1-11 (XXIX).

Chiaramente – dietro questa scena senza alcun dubbio assurda – ritroviamo proprio l'immagine di Aucassin: è come se il nostro eroe si vedesse allo specchio. Il re/puerpera rappresenta ed esemplifica l'eroe che – da quando Amore si è impossessato di lui – non vuole combattere e all'opposto, in caso di pericolo, si comporta come una fanciulla capricciosa e sprovveduta:

TESTO ORIGINALE	TRADUZIONE
Aucassin s'en est tornés	Aucassin se n'è ritornato
Molt dolant et abosmée :	Tutto dolente e costernato :
De s'amie o le vis cler	per la sua amica dal chiaro viso
Nus ne le puet conforter,	nessuno lo può confortare,
Ne nul bon consel doner.	né può dargli un buon consiglio.
Vers le palais est alés ;	Se ne è andato verso il palazzo;
Il en monta les degrés,	ha salito i gradini ,
En une canbre est entrés,	è entrato in una camera,
Si comença a plorer	e ha cominciato a piangere
Et grant dol a demener	e a fare gran lamenti
Et s'amie a regreter.	e a invocare la sua amica.

Tab. 3
Aucassin et Nicolette vv. 1-11 (VII).

L'incontro di Aucassin con il re/puerpera è molto importante in quanto rappresenta la presa di coscienza da parte di Aucassin del suo antieroismo: l'immagine patetico-comica di questo re tanto singolare quanto ridicolo non è altro che l'immagine del 'vero' Aucassin e di come abbia vissuto fino ad ora. In questa scena Aucassin si infuria, diventa violento e, con veemenza, impone al re di andare a combattere.

Come appare subito chiaro, in questa originalissima opera gli uomini ne escono molto male. L'autore, con ironia ma anche tanta sapienza, ci presenta un campionario maschile fra i più spietati di tutta la letteratura medievale: uomini capricciosi, indolenti, bugiardi, pavidi o addirittura – come abbiamo appena visto – con caratteristiche biologicamente femminili.

TESTO ORIGINALE	TRADUZIONE
Si oï Aucassin qui la dedens plouroit et fasoit mot grant dol et regretoit se douce amie que tant amoit. Et quant el l'ot assés ascouté, si comença a dire.	E sentì Aucassin che là dentro piangeva e si lamentava molto e invocava la sua dolce amica che amava tanto. E quando l'ebbe ascoltato abbastanza, cominciò a parlare.

Tab. 4
Aucassin et Nicolette vv. 37-40 (XII).

Le donne, al contrario, decidono, agiscono, portando la storia al lieto fine; ma – guarda caso – sotto spoglie maschili. Perché mai l'autore, anonimo, di questa deliziosa *chantefable* dipinge tutti antieroi maschili? Perché decide di ridicolizzare e, quindi, stravolgere l'immagine dell'eroe alfa medievale? Naturalmente ci troviamo dinanzi a interrogativi cui non possiamo rispondere, ma un primo passo che aiuti un po' a dissipare le nebbie su questo misterioso scrittore possiamo farlo, cercando di delinearne il profilo culturale.

4. *Un* pastiche *letterario*

Senza dubbio ci troviamo dinanzi a un autore colto, che scriveva per un pubblico altrettanto colto (Liborio, 1976: IX). Come

dicevamo, l'opera appare subito come un *pastiche*, un *pot pourri* di generi letterari molto in voga all'epoca: *chansons de geste*, *romans courtois*, romanzo epico, romanzo pastorale e tanti altri ancora. Generi che sia l'autore, sia il pubblico – lo ripetiamo, colto ed esigente – conoscevano bene e dei quali, con molta probabilità, cominciavano anche a stancarsi.

Una delle scene che soprattutto ci fa capire che siamo dinanzi a un autore e a dei fruitori colti è quella in cui il visconte rimprovera Aucassin – il quale, anziché cercarsi una fanciulla nobile, *la fille a un roi u a un comte*, è ormai deciso a sposare Nicolette. Il visconte, in tale circostanza, ricorda ad Aucassin che lui, con il suo comportamento ingiusto, rischia addirittura la dannazione eterna, rischia di andare all'inferno. Comica e originale, la risposta di Aucassin: è ben felice di andare all'inferno dato che in paradiso rischierebbe di annoiarsi; il paradiso, infatti, è luogo unanimemente riconosciuto da tutti come ricettacolo di religiosi noiosi e storpi, personaggi tristi che per tutta la vita, anziché divertirsi, hanno trascorso gran parte del loro tempo pregando e facendo rinunce. All'inferno, invece, ci sarà tutt'altra situazione e si respirerà tutt'altra aria: lì, infatti, troverà i cavalieri e i giovani scapestrati, tutta gente che, durante la vita terrena, si è solamente divertita; e non solo – ecco che arriva un indizio importantissimo a definire il valore culturale di quest'autore anonimo – all'inferno Aucassin troverà coloro che frequentavano i Puys letterari del nord della Francia. Questi luoghi erano – diremmo in termini moderni – veri e propri clubs letterari, frequentati dagli intellettuali dell'epoca: giullari, trovieri e i cosiddetti *roi*, poeti che accompagnavano il loro nome con la parola *roi* intesa quale segno permanente di un'incoronazione poetica (Liborio, 1976: IX).

TESTO ORIGINALE	TRADUZIONE
En paradis qu'ai-je a faire? je n'i quier entrer, mais que j'aie nicolete ma tresdouce amie que j'aim tant; c'en paradis ne vont fors tex gens con je vous dirai. Il i vont ci viel prestre et cil viel clop et cil manke qui tote jor et tote nuit cropent devant ces autex et en ces viés creutes, et cil a ces viés capes ereses et a ces viés tateleres vestues, qui sont nu et decauc et estrumelé, qui moeurent de faim et de soi et de froit et de mesaises; icil vont en paradis: aveuc ciax n'ai jou que faire. si comença a dire.	E che ci farei in paradiso? Non ho nessuna voglia di andarci, purché abbia con me Nicolette, la mia dolcissima amica che amo tanto; poiché in paradiso vanno solo quelli di cui vi dirò. Ci vanno quei vecchi preti e quei vecchi zoppi e quei monchi che passano il loro tempo, notte e giorno, rannicchiati davanti agli altari e nelle cripte ammuffite, e quelli che hanno vecchi mantelli lisi, e si vestono di vecchi stracci, che sono nudi, senza scarpe e senza calze; che muoiono di fame, di sete e di freddo e di disagi; questi qui vanno in paradiso; con questi io non ho niente da spartire.

Tab. 5
Aucassin et Nicolette vv. 24-33 (VI).

Dunque, a nostro avviso, la protagonista è senz'altro la donna. Aucassin, lo abbiamo già visto, quando si trova in pericolo piange e si dispera; Nicolette, al contrario, è colei che agisce e che porterà la storia a un lieto fine.

5. *Un erotismo* nuancé

Nicolette è una schiava, ha subito la deportazione, ha vissuto a lungo ai margini della società e persino quando viene adottata dal visconte non è considerata degna di sposare Aucassin; malgrado ciò, è lei il vero motore della storia, è a lei che il pubblico si affeziona subito dopo averne ascoltato i primi versi. Come accennato, Nicolette, alla fine della storia, si traveste da *jongleur*: in altre parole diventa un uomo e in un primo momento fa cadere nel suo inganno anche Aucassin. In seguito, una volta svelata la sua identità, fino alla fine del racconto manterrà indosso i suoi panni maschili. Con molta probabilità il nostro autore vuole insistere sul tema della superiorità della donna; Aucassin, pur avendo scoperto la verità, continuerà a comportarsi nei riguardi di Nicolette come se questa fosse un uomo: una persona da rispettare, o comunque da trattare come un suo pari.

Aucassin et Nicolette non è assolutamente un racconto erotico; tuttavia, come si può leggere fra le righe, questo romanzo presenta una forte componente di sensualità. Nicolette, osteggiata e quasi perseguitata dai vari personaggi maschili di questa *chantefable* – a eccezione del suo amato Aucassin –, detiene un forte potere legato al fascino e alla seduzione. Benché sia necessario tender bene l'orecchio e leggere al di là dal testo, il ruolo di questa donna – via via che ci si addentra nella lettura – assume progressivamente autonomia e autorevolezza.

TESTO ORIGINALE	TRADUZIONE
Ele avoit les caviaus blons et menus recercelés, et les ex vairs et rians, et le face traitice, et le nes haut et bien assis, et les levretes vremelletes plus que n'est cerisse ne rose el tans d'est, et les dens blans et menus; et avoit les mameletes dures qui li souslevoient sa vesteure aussi con ce fuissent deus nois gauges;	Aveva i capelli biondi e finemente riccioluti, e gli occhi luminosi e ridenti, e il viso di un bell'ovale e il naso alto e ben fatto e le labbrucce vermiglie più di quanto non sia ciliegia né rosa d'estate, e i denti bianchi e minuti; e aveva i piccoli seni duri che le sollevavano la veste come se fossero due grosse noci;

Tab. 6
Aucassin et Nicolette vv. 20-25 (XII).

La bellezza di *Aucassin et Nicolette* risiede proprio in un tacito – ma sempre presente – incontro tra gli elementi sublimi e quelli sensuali. Anzitutto i due protagonisti sono giovanissimi: l'autore non ci dice nulla circa la loro età, ma possiamo immaginare che fossero pressappoco adolescenti. Le loro emozioni, così, diventano – attraverso i sensi e le parole dei loro dialoghi – vere e proprie reazioni biologiche e neuropsicologiche a un tempo. Per questo in molte scene, mai esplicitamente spinte, il desiderio erotico e il sublime si fondono e avvertiamo chiaramente come ciò che è sublime ha sempre natura erotico-sensuale (Nattiez, 2007: 1).

Il lettore della nostra *chantefable* potrebbe giustamente chiedersi come mai, in un racconto come *Aucassin et Nicolette*, nel quale la passione e il desiderio erotico dei due protagonisti sembrano irrefrenabili, l'autore anonimo abbia deciso di farci solo immaginare le scene più spinte – e quindi, volutamente, abbia evitato di soffermarsi su particolari troppo scabrosi.

TESTO ORIGINALE	TRADUZIONE
Sire rois de Torelore,	Sire, re di Torelore,
Ce dist la bele Nicolete,	Disse la bella Nicole,
Vostre gens me tient por fole :	La vostra gente mi ritiene una pazza :
Quant mes dox amis m'acole	quando il mio dolce amico mi abbraccia
Et il me sent grasse et mole.	e mi sente tutta tonda e morbida.

Tab. 7
Aucassin et Nicolette vv. 1-5 (XXXIII).

Supponiamo che la questione, ancora una volta, debba far riferimento al problema della *fin'amors*. Gran parte della letteratura medievale – Dolce Stil Novo *in primis* – ha un debito enorme nei confronti della *fin'amors*, codice di comportamento in netta contrapposizione con un altro grande genere letterario dell'epoca, l'epica cavalleresca, nella quale per gli eroi era molto facile conquistare le tante fanciulle che incontravano nel corso delle loro avventure, sconfiggere i rivali e, naturalmente, aggirare e superare i vari ostacoli che si presentavano. Nell'amore cortese, invece, la parola d'ordine è *mesure*: dunque i nostri Aucassin e Nicolette – pur burlandosi anche dei *romans courtois* – attraverso i versi del loro creatore anonimo dovevano dar prova di essere evoluti positivamente verso la perfezione (Ahoyrivista, 2016).

Forse il nostro autore ha volutamente censurato alcune scene, proprio per non incorrere in quelle esagerazioni che possiamo trovare nei *Fabliaux* o nelle molteplici novelle del *Decameron* – prima fra tutte quella in cui la principessa Alatiel (guarda caso saracena, proprio come la nostra Nicolette), dopo aver avuto schiere di amanti, al momento del matrimonio con il re dell'Algarve si dichiara vergine dicendo semplicemente:

> «bocca baciata non perde ventura, anzi rinnova come fa la luna [...]»
> Boccaccio, *Decameron*, II giornata, novella VII

Possiamo dunque affermare che nel Medioevo l'importanza della letteratura al femminile e del romanzo d'amore, talvolta anche con contenuti erotici, espliciti o più *nuancés*, ha sicura-

mente favorito il successo del genere romanzesco; ma è palese che molti autori medievali, per ovvie ragioni, abbiano avuto riserve e preoccupazioni morali nell'affrontare temi non proprio convenzionali e, spesso, associati a comportamenti immorali, quali l'adulterio e i rapporti sessuali prematrimoniali ed extraconiugali (Birge Vitz, 2004).

6. *L'analisi quantitativa del testo: gli aggettivi e i sostantivi*

Anche l'analisi quantitativa, espressa in termini di occorrenze, mette in evidenza una maggiore importanza del personaggio di Nicolette.

Per quanto riguarda l'analisi di due parti del discorso – gli aggettivi e i sostantivi che riguardano il carattere e il corpo dei protagonisti – dallo spoglio dei dati relativi agli aggettivi si evince una netta preponderanza degli aggettivi 'femminili' (66,36%), o meglio tutti quegli aggettivi che connotano Nicolette. Inoltre, gli aggettivi femminili sono esclusivamente aggettivi 'positivi' come «*douce*/dolce», «*tresdouce*/dolcissima», «*bele*/bella», mentre gli aggettivi che potremmo definire 'negativi' connotano solo rivolti i personaggi maschili «*malvais*/brutto», «*puant*/puzzolente», «*frales*/stanco». Aucassin non è connotato con aggettivi negativi, ma rispetto a Nicolette è sempre 'perdente', basti ricordare che l'aggettivo «*biax*/bello/caro/dolce» riferito ad Aucassin ricorre quattro volte, contro le venticinque occorrenze che invece ritroviamo quando è riferito a Nicolette.

AGGETTIVI CHE SI RIFERISCONO AGLI UOMINI	TRADUZIONE	OCCORRENZA
bel	bello	8 (10,96%)
viel	vecchio	5 (6,65%)
grans	grande	4 (5,48%)
gentix	gentile	4 (5,48%)
biax	bello/caro/dolce	4 (5,48%)
grans/grande	grande/grosso	4 (5,48%)
doux	dolce	4 (5,48%)
fors	forte	3 (4,11%)
ber	valoroso	3 (4,11%)
damoisiax	giovane	3 (4,11%)
blons	biondi	2 (2,74%)
rice	ricco	2 (2,74%)
dolant	dolente	2 (2,74%)
preus	prode	2 (2,74%)
cortois	cortese	2 (2,74%)
vix	vecchio	1 (1,37%)
frales	stanco	1 (1,37%)
recercelés	riccioluti	1 (1,37%)
vairs	luminosi	1 (1,37%)
rians	ridenti	1 (1,37%)
clere	chiaro	1 (1,37%)
haut	alto	1 (1,37%)
buen	buoni	1 (1,37%)
franc	magnanimi	1 (1,37%)
abosmés	costernato	1 (1,37%)
frans	nobile	1 (1,37%)
sages	saggio	1 (1,37%)
saçans	prudente	1 (1,37%)
dolans	dolente	1 (1,37%)
souples	abbattuto	1 (1,37%)
mal	malato	1 (1,37%)
lais	brutto	1 (1,37%)
hidex	terribile	1 (1,37%)
puant	puzzolente	1 (1,37%)
amorous	amoroso	1 (1,37%)
malvais	brutto	1 (1,37%)
		73 (33,74%)

Tab. 8
Aggettivi che si riferiscono agli uomini in *Aucassin et Nicolette*.

AGGETTIVI CHE SI RIFERISCONO ALLE DONNE	TRADUZIONE	OCCORRENZA
douce	dolce	27 (18,75%)
biax	bella/cara/dolce	25 (17,36%)
bele	bella/dolce	17 (11,81%)
clere	chiaro	11 (7,64%)
tresdouce	dolcissima	6 (4,17%)
gent	grazioso	4 (2,78%)
preus	prode	4(2,78%)
blons	biondi	3 (2,08%)
Vairs	luminosi	3(2,08%)
bones	buona	2 (1,39%)
Bien faite	bella	2 (1,39%)
haut	alto	2 (1,39%)
blonde	bionda	2 (1,39%)
rians	ridenti	2 (1,39%)
Haut lignage	alto lignaggio	2 (1,39%)
sage	saggia	2 (1,39%)
france	franca	1 (0,69%)
cortoise	cortese	1 (0,69%)
cointe	graziosa	1 (0,69%)
gaie	gaia	1 (0,69%)
gens	caro	1 (0,69%)
lasse	poverella	1 (0,69%)
caitive	sventurata	1 (0,69%)
vit	sottile	1 (0,69%)
bon	bella	1 (0,69%)
recercelés	riccioluti	1 (0,69%)
traitrice	bell'ovale	1 (0,69%)
Bien assis	ben fatto	1 (0,69%)
vremelletes	vermiglie	1 (0,69%)
Blans	bianchi	1 (0,69%)
menus	minuti	1 (0,69%)
dures	duri	1 (0,69%)
gauges	grossi	1 (0,69%)
graille	sottile	1 (0,69%)
blance	bianca	1 (0,69%)
franc	nobile	1 (0,69%)
reluisant	lucenti	1 (0,69%)
gardes	attenta	1 (0,69%)
lasse	stanca	1 (0,69%)
amïete	piccola amica	1 (0,69%)
lie	contenta	1 (0,69%)
grasse	tonda	1 (0,69%)
mole	morbida	1 (0,69%)
gentix	gentile	1 (0,69%)
france	sincera	1 (0,69%)
haut parage	nobile	1 (0,69%)
		144 (66, 36%)

Tab. 9
Aggettivi che si riferiscono alle donne in *Aucassin et Nicolette*.

Anche i sostantivi che si riferiscono alle parti del corpo, rappresentano un variegato e sostanzioso sottogruppo. Come per gli aggettivi, questa parte del discorso è stata ulteriormente analizzata per individuare la differenza tra occorrenze di nomi di genere maschile e femminile.

Dai dati quantitativi si evince che le parti del corpo che si riferiscono alla donna sono effettivamente menzionate in più occorrenze rispetto all'uomo, e che pure il numero di *types* utilizzato per riferirsi a Aucassin è minore rispetto a tipi lessicali a referenza femminile. Dunque, dalla nostra analisi è possibile concludere che anche dal punto di vista quantitativo, Nicolette ha un ruolo dominante in tutta l'economia della narrazione.

PARTI DEL CORPO CHE SI RIFERISCONO AGLI UOMINI	TRADUZIONE	OCCORRENZA
bras	braccio	5 (20%)
teste	testa	3 (12%)
piés	piede	2 (8%)
ex	occhi	2 (8%)
nes	naso	2 (8%)
ganbes	gambe	1 (4%)
caviax	capelli	1 (4%)
cors	corpo	1 (4%)
face	viso	1 (4%)
mains	mano	1 (4%)
joes	guance	1 (4%)
narines	narici	1 (4%)
levres	labbra	1 (4%)
dens	denti	1 (4%)
genol	ginocchio	1 (4%)
espaulle	spalla	1 (4%)
		25 (27,47%)

Tab. 10
Parti del corpo che si riferiscono agli uomini in *Aucassin et Nicolette*.

PARTI DEL CORPO CHE SI RIFERISCONO ALLE DONNE	TRADUZIONE	OCCORRENZA
vis	viso	
cors	corpo	13 (19,7%)
ex	occhi	5 (7,58%)
mains	mani	4 (6,06%)
face	viso	4 (6,06%)
piés	piedi	3 (4,55%)
oeul	occhio	3 (4,55%)
poil	capelli	3 (4,55%)
col	collo	3 (4,55%)
caviaus	capelli	3 (4,55%)
ortex	alluci	2 (3,03%)
bouce	bocca	2 (3,03%)
visage	volto	2 (3,03%)
crigne	chioma	2 (3,03%)
sorcille	sopracciglio	1 (1,52%)
ganbete	gamba sottile	1 (1,52%)
nes	naso	1 (1,52%)
levretes	labbrucce	1 (1,52%)
dens	denti	1 (1,52%)
mameletes	piccoli seni	1 (1,52%)
flans	fianchi	1 (1,52%)
ganbes	gambe	1 (1,52%)
cateron	capezzolo	1 (1,52%)
mamele	seno	1 (1,52%)
cuer	cuore	1 (1,52%)
ciere	viso	1 (1,52%)
front	fronte	1 (1,52%)
menton	mento	1 (1,52%)
brace	braccia	1 (1,52%)
cief	capo	1 (1,52%)
		1 (1,52%)
		66 (72,53%)

Tab. 11
Parti del corpo che si riferiscono alle donne in *Aucassin et Nicolette*.

Pertanto, anche dall'analisi quantitativa, si evince la chiara volontà dell'autore di rinforzare ed esaltare il ruolo della donna. L'autore di quest'opera trasforma la donna da pacifica eroina che aspetta a casa – ricamando e, perché no, anche tradendo il proprio uomo – in una compagna di avventure. Il grande merito dell'autore di *Aucassin et Nicolette* è senz'altro quello di aver creato un'opera in cui la donna ha un ruolo fondamentale: sarà Nicolette che – oltre a risolvere il problema del tanto agognato *mariage* finale – spingerà il suo uomo a riconquistare il proprio onore e il giusto ruolo all'interno della società ed è sempre lei che indurrà il protagonista maschile a perfezionare il proprio percorso iniziatico.

BIBLIOGRAFIA

Aucassin et Nicolette. Chronologie, préface, bibliographie, traduction et notes par Jean Dufournet, Garnier-Flammarion, 1984

Aucassin et Nicolette, introduzione e traduzione di Mariantonia Liborio, Einaudi, Torino 1976

Augier-Houdeville M., *L'autre et la violence dans Aucassin et Nicolette*, Presse Universitaire de Provence, 2004, *books.openedition.org/pup/3160?lang=it* (consultato il 25 maggio 2020)

Barbero A., *Donne, madonne, mercanti e cavalieri*, Laterza, Roma-Bari 2015

Beck J.B., *La musique des chansons de geste. Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres*, 1911, pp. 39-45

Birge Vitz E., *La lecture érotique au Moyen Age et la performance du roman*, «Poétique», 2004/1 (n. 137), pages 35 à 51, *www.cairn.info/revue-poetique-2004-1-page-35.htm* (consultato il 26 maggio 2020)

Bocca baciata non perde ventura: il sesso nel Medioevo, «Ahoyrivista», 14/12/2016, *ahoyrivista.wordpress.com/2016/12/14/bocca-baciata-non-perde-ventura-il-sesso-nel-Medioevo* (consultato il 7 marzo 2020)

Boselli A., *Aucassin et Nicolette. Cantafavola francese del secolo XII*, Luigi Battei, Parma 1906

Delany P., Landow G., *Hypermedia and Literary studies*, MA: MIT Press, Cambridge 1990

de la Croix A., *L'érotisme au Moyen Age*, Éditions Tallandier, Paris 2013

Dictionnaire Du Moyen Francais, DMF 2015, *www.atilf.fr/dmf* (consultato il 3 aprile 2020)

Dominguez V., *Chapitre XII. Aucassin et Nicolette: une pièce de théâtre médiéval?*, Presse Universitaire de Rennes, 2010, *books.openedition.org/pur/40357?lang=it* (consultato il 25/02/2020)

Dufournet De Boeck J., *Érotisme, merveilleux et littérature. À pros d'un ouvrage récent*, Le Moyen Âge, 2003/2, t. CIX, pp. 367-370, *www.cairn.info/revue-le-moyen-age-2003-2-page-367.htm* (consultato il 3 gennaio 2020)

Felices Lago Á., *The integration of the axiological classeme in an adjectival lexicon based on functional-lexematic principles*, in C.S. Butler, J.H. Connolly, R.A. Gatward & R.M. Vismans (*eds.*), *A Fund of Ideas: Recent Developments in Functional Grammar*, IFOTT, Amsterdam 1997, pp. 95-112

Grande B., *L'amore e l'occidente: Girard e il concetto d'amore di De Rougemont*, bibliosofia, *www.bibliosofia.net/files/grande1.htm* (consultato il 3 marzo 2020)

Heidegger, *Les Cahiers de l'Herne*, cahier dirigé par Michel Haar, éd. De l'Herne, Paris 1983, p. 456

Krappe A.H., *Two Ancient Parallels to Aucassin and Nicolette*, in «Philological Quarterly», IV, pp.150-81, 1925

Liborio M., De Laude S., *La letteratura francese medievale*, Carocci, Roma 2004

Obry V., *Portraits de fugueuses: une relecture des récits courtois du XII^e siècle*, «Fabula», aprile 2011, *www.fabula.org/revue/document6294.php* (consultato il 14 febbraio 2020)

Pasternak, *Œuvres*, Bibliothèque de la Pléiade, Gallimard, Paris 1990, traduction Catherine Perrel, pp. 1343-1344

Pinel É., *C'était quoi, une femme libre au Moyen Âge?*, «Slate.fr», 10/11/2018, *www.slate.fr/story/169659/femme-libre-moyen-age-femmes-troubadours-beguines* (consultato il 4 gennaio 2020)

Podeur J., *La pratica della traduzione*, Liguori, Napoli 2002

Podeur J., *Jeux de traduction – Giochi di traduzione*, Liguori, Napoli 2008

Jezek E., *Lessico*, Il Mulino, Bologna 2005

Ruck S., *Le rôle des femmes dans le Moyen Âge*, Medium, 14/12/2015, *medium.com/@serd67/le-r%C3%B4le-des-femmes-dans-le-moyen-%C3%A2ge-8af8f9d2e37c* (consultato il 18 febbraio 2020)

Samson C., *Is different from: A corpus-based study of evaluative adjectives in economics discourse*, Professional Communication, IEEE, Transactions on 49,3: 236-245

Scotto F., Bianchi M. (a cura di), *La circolazione dei saperi in occidente. Teoria e prassi della traduzione letteraria*, Cisalpino, Milano 2018

Sergi G., *L'idea di Medioevo*, Donzelli Editore, Roma 2005

Swales J.M., Burke A., *It's really fascinating work: Differences in evacuative adjectives across academic registers*, in P. Leistyna & C.F. Meyer (*eds.*), *Corpus Analysis: Language Structure and Language Use*, Rodopi, Amsterdam 2003, pp. 1-18

Szkilnik, M., *Idylle et récits idylliques à la fin du Moyen Âge*, *Cahiers de recherches Médiévales et Humanistes*, 2010, *journals.openedition.org/crm/12197* (consultato il 2 maggio 2020)

Treccani, l'enciclopedia italiana, *www.treccani.it/vocabolario*

Le Trésor de la Langue Française informatisé, *atilf.atilf.fr*

Tucker G.H., *A functional lexicogrammar of adjectives*, «Functions of Language», 4,2, 1997, pp. 215-250

Venuti L., *Traduction, intertextualité, interprétation*, Palimpsestes 18, traduire l'intetextualité, 2006, pp. 17-41

Vincensini J., *Genres et «conscience» narrative au Moyen Âge. L'exemple du récit idyllique*, «Littérature», 2007/4 (n. 148), p. 59-76, *www.cairn.info/revue-litterature-2007-4-page-59.htm* (consultato il 9 marzo 2020)

Wiebe J., *Learning subjective adjectives from corpora*, Proceedings of the Seventeenth National Conference on Artificial Intelligence (AAAI-2000), Austin 2000, pp. 735-740

Zink M., *La letteratura francese del Medioevo*, Il Mulino, Bologna 2003